

“Qualcuno ha detto che lo stile ha un sesso: sarà vero”; in questo caso lo stile della Sand è “maschio”.

Il giudizio di Navarro, che viene fuori dal bozzetto dedicato alla scrittrice francese nelle Macchiette parigine, anche se meno tranchant, è in linea con le opinioni degli scrittori del tempo, tra cui Barbey d'Aurevilly che, in uno scoppiettante ritratto della stessa raccolta, il Sambucese definisce “il pagliaccio della letteratura”. Nel pamphlet, Bas-bleuisme contemporain, che è stato considerato il manifesto della misoginia letteraria, Barbey scriveva: “Où il y a un bas bleu qui surgit, la femme disparaît”, per dire che, nel momento in cui una donna, anche se dotata di talento, decideva di consacrarsi alla scrittura, le qualità che la inquadravano nel suo genere di appartenenza, andavano a farsi benedire. Con l'espressione Bas bleus - calze turchine, tradotto dall'inglese blue stocking - s'indicavano, infatti, con un'accezione negativa, le donne che nutrivano ambizioni letterarie e artistiche. Tutti d'accordo, soprattutto coloro che controllavano i giornali dell'epoca, nel coltivare il pregiudizio che il talento fosse di pertinenza esclusivamente maschile e nello stigmatizzare le aspirazioni femminili che avrebbero potuto minare la tenuta della famiglia, da Baudelaire per il quale la donna scrittrice era un “homme manqué” (uomo mancato) a Sainte Beuve, secondo il quale “la femme qui écrit perd son principal charme qui est d'être à un et non pas à tous” (la donna che scrive perde il suo principale fascino che è di essere di uno, non di tutti) e ai De Goncourt che predicavano: “Le genie est mâle” (il genio è maschio). Per non parlare della folta schiera di quanti si erano convinti che l'autopsia di Madame De Staël e di George Sand avrebbe rivelato il loro ermafroditismo. Secondo questa bizzarra teoria, sotto le vesti di una scrittrice, si nascondeva una creatura ibrida a metà tra maschio e femmina. Che si trattasse di una vera e propria misoginia letteraria, lo rileva in un articolo pubblicato su Revue italienne des études françaises, Silvia Lorusso che va a scovare le radici del fenomeno in Rousseau, anche lui dell'idea che le donne fossero sprovviste di genio e non avessero alcuna tendenza per l'arte. Tempi duri quindi per le donne talentuose, le cui opere, alla fine dell'Ottocento, erano giudicate, più che dal loro valore, dall'appartenenza di genere.

## Pregiudizi ottocenteschi sul talento femminile

### Navarro: «Lo stile della Sand è maschio!»

di Licia Cardillo

E il bersaglio preferito fu senza dubbio George Sand che - come rileva Navarro - oltre a scrivere, viveva come “un giovane scapolo un po' scapato”, fumava, andava a letto tardi, “frequentava il caffè, teatri e i

gabinetti di lettura... tendeva a vestirsi da uomo”, usava

uno pseudonimo ricavato dal nome dell'amante e, contro la morale corrente, sosteneva che non c'era nulla di vero al mondo tranne l'amore. E se a ciò si aggiunge la separazione dal marito e la libertà sessuale di cui godette, viene fuori la discriminante sulla quale puntarono i suoi detrattori, tra i quali si distinse per la foga polemica proprio Barbey d'Aurevilly che la condannò senza appello, definendola “grande depravatrice e capofila delle baccanti del libero pensiero”. Accanimento che fece proseliti. Non si contano infatti gli insulti nei confronti della Sand - da Jules Janin a Baudelaire, a Henry James, per citarne solo alcuni - giudicata “immorale, nemica del matrimonio, ipocrita, scellerata, degna di trascorrere il resto dei suoi giorni a Sainte Lazare”. Giudizi che rendono il fastidio nei confronti di una donna che, avendo ottenuto il successo con i suoi romanzi, veniva a insidiare il predominio maschile. Se da un lato, nelle Macchiette, Navarro si distanziò dai contemporanei con l'ammettere che “la signora Sand ha provato che si può essere donna e avere del genio”, delle sue “opere stupende” colse la visionarietà, propria della sensibilità femminile e trovò in quasi tutti i suoi personaggi “veri e reali” qualche cosa che li rende fino a un certo punto ideali e li fa vivere in un mondo a parte; dall'altro anche lui cedette ai pregiudizi e chiuse la porta alla parità di genere, quando affermò che la Sand “ha mostrato con l'esempio che l'emancipazione del sesso debole non deve e non può varcare certi limiti. Aveva tutte le più nebulose aspirazioni che mai abbiano tormentato una figlia di Eva, ma infine dovette convincersi che una sola gioia ha il mondo: la famiglia...”. Tra tutti, il più generoso nei confronti della scrittrice francese fu Victor Hugo che alla sua scomparsa scrisse: “Je plore une morte, je salue une immortelle! Je l'ai aimée, je l'ai admirée, je l'ai vénérée; aujourd'hui dans l'auguste sérénité de la mort, je la contemple” (Io piango una morta, io saluto un'immortale! Io l'ho amata, ammirata, venerata; oggi nell'augusta serenità della morte, la contemplo).

Nella vita di Emanuele Navarro della Miraglia ci sono dei periodi “vuoti”, soprattutto durante gli anni del soggiorno francese. Conosciamo tantissimo, non tutto, della sua attività di scrittore, di giornalista, del suo rapporto con le donne, delle sue interessanti amicizie (Felice Cameroni, Angelo De Gubernatis, Carlo Del Balzo, Luigi Capuana, Giovanni Verga, i grandi romanzieri naturalisti francesi), ma che s'interessasse di sport, questo, sinceramente, non lo sapevamo. Pare che gli piacesse le regate a vela e tutto il bel mondo che vi gravitava: così si rileva da un articolo apparso sul «Corriere della Sera» dell'11 settembre 1876 a firma di (G).

Il letterato sambucese arrivò sull'incantevole Lago di Como la mattina del 9 settembre 1876 a bordo di un battello-salon, ‘Lombardia’, “pavesato a festa” e noleggiato dalla Società delle Regate per uso dei soci (molti in tenuta marinaresca), dei loro amici e degli invitati.

In pochi alla partenza, nelle diverse fermate il battello si popolò sempre più, tanto che, prima di arrivare nel luogo delle regate, il ‘salon’ presentava “l'assieme di una affollata e gaia sala da ballo”. A Bellagio, i viaggiatori furono accolti “con sparo di mortaretti, e con musica”; a Menaggio, ultima fermata, la comitiva, ormai completa, si trovò “composta del fior fiore della società milanese, d'eleganti e belle signore, di distinti giovanotti, d'uomini politici”. Navarro, a dire dell'autore del pezzo, era senz'altro in eccellente compagnia. C'era il musicista milanese Giulio Ricordi (1840-1912), direttore della celebre Casa Ricordi, rivale della Casa Musicale Sonzogno, nonché editore musicale di Lorenzo Perosi, Amilcare Ponchielli, Alfredo Catalani, Umberto Giordano, Giacomo Puccini e, sopra tutti, Giuseppe Verdi.

Si faceva notare il tarantino Giuseppe Massari (1821-1884), patriota,

## Navarro alle regate sul Lago di Como

### Tra marchese, contesse e politici

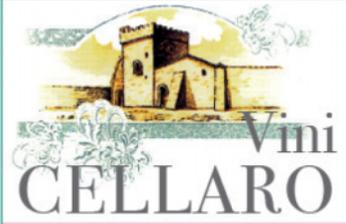
di Michele Vaccaro

“Relazione Massari” (letta alla Camera: Comitato segreto del 3 e 4 maggio 1863), con la quale indicò, dopo

un'inchiesta parlamentare, le cause del brigantaggio e le responsabilità di agenti borbonici e clericali nel fomentarlo. Presente, pure, il conte Giulio Belinzaghi (1818-1892), politico della destra storica e banchiere, per due volte sindaco di Milano (1868-1884; 1889-1892), per una di Cernobbio (1864-1868) e senatore del Regno d'Italia (1872-1892). C'era Ferdinando Pandola, campano del 1833, antiborbonico e, poi, dopo l'unità, deputato per due legislature.

Non potevano mancare il conte Taverna, il conte Borromeo e, in particolare, l'ammiraglio ligure Alessandro d'Este (1814-1881), decorato con la Medaglia d'oro al valor militare (1860), deputato del Regno di Sardegna e cinque volte del Regno d'Italia. Non passavano inosservate la marchesa comasca Rusca, la contessa Albertoni, la marchesa Saporiti, la baronessa Leonino, le signore Trotti, Locatelli e Calvi, la marchesa Ricotti, la contessina Taverna. Insomma, la “ragunata non potea riuscire meglio composta”, un vero e proprio “bel bouquet”.

Giunto, poco dopo mezzogiorno, il battello presso Gittana, frazione del Cinque gli seriedio, sin lì la regalia dei cipanti diarima al cioria. del signor Lodovico Trotti Bentivoglio, la ‘Butterfly’ del signor Luciano Manara e il ‘Mozzo’ del signor Ernesto Russel. L'Eriè del signor Lorenzo Weddel e il ‘Destino’ del signor Eugenio Besana rinunziarono. Per la cronaca, vinse il primo premio, consistente in due vasi di rame dorato e in una bandiera, il ‘Cigno’, per la gioia del proprietario milanese Trotti (1829-1914), VI marchese di Fresonara, patriota, militare, viaggiatore, Presidente della Società Lariana di navigazione, senatore del Regno d'Italia e sposo, in seconde nozze, di Maria Barbiano di Belgioioso, unica figlia della principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871), patriota, giornalista e scrittrice. La regata tra i canotti di seconda categoria vide sei iscritti: vinse il ‘Condor’ di Pietro Vignoni, cui andò una bandiera e una pariglia di vasi in rame dorato e bronzo. Dopo le gare, il battello riprese la direzione di Como. A bordo pure il trentottenne Navarro, che si divertì molto, soprattutto a conversare brillantemente con le giovani e belle aristocratiche. Due giorni dopo, l'11 settembre, lo scrittore zabuteo commentò quella “propizia giornata”, sempre sul «Corriere della Sera», con un articolo intitolato “Dal Lago di Como. Le regate a vela”, riportando, in ottima prosa, le sue considerazioni. Firmò la cronaca di quel festoso avvenimento sportivo con lo pseudonimo di Blasco.



**Vini  
CELLARO**

Contrada Anguilla  
SAMBUCA DI SICILIA - AG  
Telef. 0925 941230/942310



+39 0925 942801  
info@glvdesign.it  
www.glvdesign.it

**GLV DESIGN**

Contrada Casabianca,  
Strada Provinciale 70  
92017, Sambuca di Sicilia (AG)